

ANNO 2018/2019

Seduta X: martedì 19 giugno 2018 - serale

SOMMARIO

1. Sostituzione di membri di Commissioni	967
2. Presentazione di atto parlamentare.....	967
3. Consuntivo 2017 – <i>seguito discussione</i>	967
- <i>Messaggio del 10 aprile 2018 n. 7520</i>	
- <i>Rapporto del 5 giugno 2018 n. 7520R; relatore: Raffaele De Rosa</i>	
4. Chiusura della seduta e rinvio	986

PRESIDENZA: Pelin Kandemir Bordoli, Presidente

Alle ore 16:30 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 83 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Agustoni - Aldi - Ay - Bacchetta-Cattori - Badasci - Balli - Bang - Battaglioni - Beretta Piccoli - Bignasca - Bosia Mirra - Buzzini - Campana - Canepa - Caprara - Casalini - Caverzasio - Cedraschi - Celio - Censi - Corti - Crivelli Barella - Crugnola - Dadò - De Rosa - Delcò Petralli - Ducry - Durisch - Farinelli - Ferrara - Ferrari - Filippini - Foletti - Fonio - Franscella - Frapolli - Gaffuri - Galeazzi - Galusero - Garobbio - Garzoli - Gendotti - Ghisla - Ghisletta - Ghisolfi - Gianella - Gianora - Giudici - Guerra - Guscio - Jelmini - Kandemir Bordoli - Käppeli - La Mantia - Lepori - Lurati - Lurati Grassi - Maggi - Mattei - Merlo - Minotti - Morisoli - Ortelli - Pagani G. - Pagani L. - Pamini - Passalia - Pedrazzini - Peduzzi - Pellanda - Petrini - Pini - Polli - Pronzini - Pugno Ghirlanda - Ramsauer - Robbiani - Rückert - Schnellmann - Seitz - Storni - Terraneo - Viscardi

Si sono scusati per l'assenza:

Brivio - Denti - Patuzzi

Non si sono scusati per l'assenza:

Pagnamenta - Pinoja - Quadranti - Zanini

1. SOSTITUZIONE DI MEMBRI DI COMMISSIONI

Ai sensi dell'art. 29 cpv. 4 LGC, il Presidente comunica le seguenti sostituzioni:

- *Commissione speciale dell'energia: il signor Mauro Minotti subentra alla signora Patrizia Ramsauer*
- *Commissione speciale
Costituzione e diritti politici: il signor Enea Petrini subentra alla signora Patrizia Ramsauer*

2. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

L'atto parlamentare è allegato alla fine del verbale della seduta (vedi p. [987](#)).

3. CONSUNTIVO 2017

Messaggio del 10 aprile 2018 n. 7520

È aperta la discussione sui singoli rendiconti dipartimentali.

Ai sensi dell'art. 131 LGC, le deliberazioni parlamentari si svolgono nella forma del dibattito libero.

Cancelleria dello Stato (CAN)

DURISCH I. - Auspichiamo che in futuro il Controllo cantonale delle finanze (CCF) e l'Ufficio di statistica (USTAT) possano confluire nella Cancelleria per garantirne al massimo l'indipendenza. Ricordo che in occasione di una domanda posta da parte di una Sottocommissione all'USTAT, il Consiglio di Stato ha risposto che essa avrebbe dovuto essere rivolta all'Istituto di ricerche economiche (IRE). A nostro avviso, se una Commissione ritiene di porre una domanda all'USTAT, che è indipendente, pretende di poterlo fare e di ottenere una risposta. Per evitare il ripetersi di situazioni del genere, ribadiamo l'auspicio che l'USTAT e il CCF confluiscono nella Cancelleria.

PELLANDA G. - Vorrei far presente una questione riguardante la spedizione delle lettere: per ordine della Commissione della gestione e delle finanze esse devono essere spedite per posta B, ma le lettere di una certa importanza andrebbero inviate per raccomandata. Chiedo che si ripensi alla gestione della corrispondenza.

PRONZINI M. - Ho tre domande da porre. La prima riguarda la posizione 31700002 "Spese di rappresentanza" (p. 25 del Consuntivo 2017) pari a 102'245 franchi. Se ben capisco, questa somma è composta da 15 mila franchi per il famoso forfait e 3'600 franchi per le spese telefoniche che, moltiplicati per i cinque Consiglieri di Stato, ammontano a 93 mila franchi. Per arrivare a 102'245 franchi bisogna aggiungere 6'000 franchi di forfait e 3'600 franchi di spese telefoniche per il Cancelliere. Chiedo se questo calcolo è giusto.

Dalla sala qualcuno risponde che il calcolo è giusto.

PRONZINI M. - Mi concentro sui 9'600 franchi per il Cancelliere – composti da 6'000 franchi di forfait e 3'600 di spese telefoniche – che sono inseriti nella Nota a protocollo (NAP) n. 103, ossia la famosa NAP non sottoposta all'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio e che il Procuratore generale ha dichiarato essere illegale. Prendo atto che non è stata richiesta al Cancelliere la restituzione di questi 9'600 franchi. È possibile saperne il motivo? Non so se mi sarà data risposta.

La seconda domanda riguarda il conto 31700001 "Indennità di trasferta" pari a 100'082 franchi. Penso che questa somma rappresenti i rimborsi spese che il Consiglio di Stato riceve al di fuori dei 15 mila franchi in base alla NAP n. 43/2011. Quali sono le voci principali di questi 100'082 franchi?

La terza domanda è la seguente: ho preso atto dalla stampa che ieri l'Ufficio presidenziale del Gran Consiglio ha ridotto a 15 mila franchi il rimborso spese dei Consiglieri di Stato. Di conseguenza, a differenza di quanto oggi illegalmente percepiscono perlomeno i quattro quinti del Consiglio di Stato, ci sono 300 franchi al mese (per singolo Consigliere di Stato) che stando all'UP non vanno versati. Visto che questo importo è illegale, ne desumo che l'ufficio che procede al pagamento dello stipendio del Consiglio di Stato sia stato informato da quest'ultimo che a partire dal mese di giugno i 300 franchi non dovranno più essere versati. È corretto? Queste sono le mie tre domande.

Auspico che il Consiglio di Stato risponda, altrimenti chiederò al relatore e all'UP di prendere posizione per le questioni di loro competenza. Se neppure oggi mi si risponderà mi chiedo che cosa siamo qui a fare.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Circa il ruolo del CCF sollevato da Ivo Durisch, si tratta di una subordinazione amministrativa riguardante la formulazione delle richieste dal punto di vista operativo (ad esempio: quali tipologie di verifiche esterne che sono demandate devono essere fatte, rispettivamente rendere conto sull'attività dal punto di vista operativo). Il ruolo del Direttore del DI è unicamente questo, proprio per garantire una linea diretta col Consiglio di Stato – non attraverso il Cancelliere – per trasmettere i documenti, rispettivamente per formulare richieste.

Il sottoscritto, in qualità di Direttore amministrativo, unitamente al Direttore del CCF, Giovanni Cavallero, ha voluto promuovere una modifica della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato [LGC; RL 2.4.1.1] e della Legge sulla gestione e sul controllo finanziario dello Stato [LGF; RL 2.5.1.1], aggiornandole e dando la possibilità al Gran Consiglio di svolgere verifiche settoriali in maniera autonoma in modo da rafforzarne il compito di alta vigilanza. Questa discussione è già stata fatta in passato. Riteniamo che il CCF sia già oggi indipendente: operativamente non è sottoposto al Dipartimento, infatti non partecipa alle riunioni di direzione dello stesso. Con esso abbiamo dei rapporti regolari, come li ha con la Commissione della gestione e delle finanze, che lo convoca per essere sentito.

DURISCH I. - Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta. Mi preoccupa maggiormente la questione dell'USTAT e, in merito, vorrei sentire il Consigliere di Stato Christian Vitta.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - L'USTAT è da tempo sotto il DFE, ha una propria Commissione che segue, che fa un programma della statistica di cui disponete. Non ho mai rilevato problemi riguardanti il lavoro dell'USTAT in termini d'indipendenza. Esso svolge il proprio lavoro e ci si confronta all'occorrenza sui temi del mercato del lavoro. L'USTAT lavora in modo trasversale: alcuni progetti li porta avanti anche con altri Dipartimenti – censimenti o ricerche – e in questo senso il modello attuale non pone particolari problemi. Anzi, il fatto che alcuni temi siano trattati dall'USTAT permette di avere sinergie con uffici del DFE e ciò a beneficio di entrambe le parti.

DURISCH I. - Abbiamo espresso più volte perplessità sul tema. Ovviamente se una Sottocommissione chiede un parere all'USTAT, non può accettare che il Consiglio di Stato si intrometta sostenendo che il parere deve essere chiesto all'IRE. Leggendo gli statuti dell'USTAT si evince che esso è indipendente. Non vorrei però altri filtri da parte del Consiglio di Stato. È importante che l'USTAT non sia subordinato a nessun Dipartimento, motivo per cui dovrebbe confluire, unicamente a livello di organigramma, nella Cancelleria.

VITTA C., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - Anche se confluisse nella Cancelleria, l'USTAT dipenderebbe sempre dal Consiglio di Stato, quindi nel caso menzionato avrebbe comunque risposto quest'ultimo. Mi sembra di ricordare l'episodio a cui il deputato allude: esso non aveva lo scopo di mettere un filtro all'USTAT, semplicemente lo studio sul quel tema particolare era stato svolto dall'IRE. Quando il gruppo di lavoro sul salario minimo aveva eseguito gli approfondimenti, si erano basati proprio su uno studio dell'IRE. Ecco perché abbiamo risposto di riferirsi a quest'ultimo. Peraltro l'USTAT è stato interpellato riguardo ai temi su cui aveva svolto la ricerca. Se c'è stato un malinteso riguardo a quella risposta, lo potete appianare sentendo l'USTAT.

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - Rispondo dapprima a Giorgio Pellanda. La posta B è una misura di risparmio che risale oramai a qualche anno fa ed è applicata a tutto ciò che non deve essere inviato per lettera raccomandata. L'uscita per le spese postali, a memoria, è di 6 o 7 milioni di franchi ed è una voce su cui cerchiamo d'incidere. Compatibilmente con le difficoltà informatiche correlate, il passo successivo sarà di passare alla posta elettronica – anche per le intimazioni ufficiali – cosa che permetterà di risparmiare consistentemente sulle spese postali e di essere efficaci a livello di tempi di notifica, anche se capisco che dal punto di vista della funzionalità la posta B non è il massimo.

Rispondo a Pronzini quanto segue: per la partitura 31700002 "Spese di rappresentanza", il conteggio presentato dal deputato non corrisponde. 102'245 franchi rappresentano le autolibagioni che il Consiglio di Stato si concede quando riceve qualcuno in un contesto istituzionale. Ne sono un esempio i rappresentanti della Regione Lombardia a cui si offre il pranzo o l'ambasciatore d'India, che sono le ultime persone che ho incontrato. In questo

caso il Consiglio di Stato si assume spese vive per il loro sostentamento quando queste persone sono suoi ospiti. Constatato che a fronte di un preventivo di 130 mila franchi, approvato dal Gran Consiglio, la spesa è stata solo di 102'245 franchi. Quindi si è agito in modo parsimonioso su questa voce. Per quanto concerne invece gli stipendi e i rimborsi spese, per cui il Consiglio di Stato "depreda" lo Stato, questi si ritrovano alla voce 30000001 "Onorari e indennità ai membri del Consiglio di Stato". Anche per questa voce il Preventivo è stato rispettato.

PRONZINI M. - Questo non cambia di una virgola il problema. Ripropongo le tre domande che ho posto.

Ho chiesto a che cosa corrispondono le spese di libagioni e di quali voci è composta la spesa di circa 100 mila franchi. A parte gli inviti a pranzo di Tizio, Caio o Sempronio c'è altro?

La seconda domanda è volta a sapere per quale motivo in questa voce è ancora presente la posizione di Cancelliere e perché non gli è stata chiesta la restituzione della somma visto che il versamento non poggia su alcuna base legale.

La terza domanda è la seguente: ieri l'UP ha deciso di abbassare il rimborso da 18'600 a 15 mila franchi (quest'ultimi comprensivi delle spese telefoniche); da oggi quindi i 300 franchi mensili versati finora a ogni Consigliere di Stato sono bloccati?

ZALI C., PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI STATO - La decisione di ieri dell'UP non trova riscontro nel Consuntivo 2017 che stiamo discutendo oggi.

KANDEMIR BORDOLI P., PRESIDENTE - Al collega Pronzini comunico che si sta discutendo del Consuntivo 2017. Per quanto concerne il rimborso forfettario, non appena l'UP riceverà la risoluzione definitiva del Governo e quest'ultima sarà approvata, ne sarà data comunicazione anche al Gran Consiglio.

PRONZINI M. - Ricordo che c'era un leader di un partito che affermava che avevamo una Consigliera di Stato contabile a "mezze maniche". Non credo che qui bisogna fare un esercizio contabile, ma piuttosto un esercizio politico. So anch'io che una decisione presa ieri non riguarda il 2017, ma credo che sia dovere di un organo qual è il Consiglio di Stato, (ma anche il Parlamento) chiarire questa questione che sta mettendo in imbarazzo l'intero Cantone. Che problema c'è nel dire se è stato bloccato un versamento oppure no sulla base di una decisione di ieri? È così difficile? Neanche in Unione sovietica ai tempi di Stalin e Beria c'era una mancanza di rispetto di questo tipo.

Messa ai voti, la gestione della Cancelleria dello Stato è accolta con 48 voti favorevoli, 9 contrari e 12 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Aldi S. - Bacchetta-Cattori F. - Badasci F. - Balli O. - Battaglionni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Canepa L. - Caprara B. -

Casalini D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrara N. - Franscella C. - Frapolli G. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Guscio L. - Lurati I. - Ortelli M. - Pagani L. - Pagani G. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Pini N. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O. - Viscardi G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bang H. - Crivelli Barella C. - Filippini L. - Galeazzi T. - Maggi F. - Merlo T. - Pronzini M. - Ramsauer P.

Si astengono:

Bosia Mirra L. - Corti G. - Ducry J. - Durisch I. - Ferrari C. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Pugno Ghirlanda D.

Dipartimento della sanità e della socialità (DSS)

GALUSERO G. - Vorrei fare un paio di considerazioni. La prima, e mi rivolgo al Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli, riguarda le spese per le degenze oltre San Gottardo, che sono ancora aumentate, nonostante si pensava dovessero diminuire. La seconda riguarda le presenze ai pronto soccorso e alla Clinica psichiatrica cantonale di persone che hanno abusato in modo grave di stupefacenti. Si tratta di dati che sono stati resi pubblici per la prima volta e che devono far riflettere tutti, anche chi ha firmato atti parlamentari per depenalizzare o liberalizzare il consumo di canapa. Questi dati indicano 219 presenze all'anno ai pronto soccorso (più di una ogni due giorni), di cui il 35% riguarda anche il consumo di cannabis. Probabilmente questo dato rappresenta solo una parte dei casi, perché non credo che tutti vadano tranquillamente al pronto soccorso. Un altro dato è che alla Clinica psichiatrica cantonale ci sono 36 ricoveri all'anno per abuso di sostanze stupefacenti. Ringrazio il Direttore del DSS per avere risposto immediatamente alle sollecitazioni della Commissione speciale sanitaria al riguardo; ora vorrei sapere cosa intende fare il Dipartimento.

LA MANTIA G. - Il messaggio sul Consuntivo 2017 apre le sue conclusioni con la seguente frase: «Il Consuntivo 2017 chiude, per la prima volta da sei anni a questa parte, con un avanzo di esercizio di 80.4 milioni di franchi. Il miglioramento rispetto al risultato d'esercizio preventivato, seppur influenzato in modo importante da fattori straordinari, segna un primo traguardo sulla via di un risanamento duraturo delle finanze cantonali, così come prospettato da Governo e Parlamento con l'avvio della manovra di riequilibrio delle finanze cantonali approvata nel 2016».

Il gruppo socialista non condivide la soddisfazione espressa dal Consiglio di Stato per questo avanzo d'esercizio. Anche se siamo ben coscienti di avere un obbligo morale verso chi ci sarà dopo di noi di gestire le finanze pubbliche in modo responsabile e di lasciare uno Stato capace di svolgere i propri compiti, siamo molto critici sulle modalità di questi risparmi. Essi si sono infatti tradotti in dolorosi tagli di servizi nei riguardi delle persone più bisognose. Non c'è alcun dubbio che una grande parte del risanamento delle finanze cantonali sia stato effettuato sulle spalle dei meno abbienti. Rimanendo all'interno del

DSS, pensiamo alla riduzione degli assegni famigliari integrativi e di prima infanzia (AFI/API) che incidono per 20 milioni di franchi sul risultato delle casse pubbliche: soldi che ora mancano alle famiglie di basso reddito, risparmi che spingono le famiglie svizzere verso l'assistenza e quelle straniere verso la miseria, in quanto chiedendo l'assistenza rischierebbero la revoca del permesso di soggiorno. Il rischio è reale: i bulloni sono stati stretti e purtroppo in un clima anti-straniero e restrittivo non si guarda più in faccia a nessuno: vengono espulsi e separati dalle loro famiglie lavoratori di lunga data che, per anni, hanno contribuito al nostro benessere ma che hanno perso il lavoro per cause spesso non attribuibili a loro stessi o che hanno la sfortuna di lavorare in un settore che non garantisce un minimo salariale sufficiente per mantenere se stessi e la famiglia.

20 milioni di franchi risparmiati, più 5 milioni di franchi di riduzione dei sussidi di cassa malati: soldi che mancano all'economia reale, poiché i beneficiari, se li avessero avuti a disposizione, li avrebbero usati per soddisfare i bisogni primari rimettendoli così in circolazione a beneficio della collettività. «*Abbiamo chiamato braccia e sono arrivate persone*», ammoniva il grande scrittore Max Frisch nel lontano 1965. Oggi sembra che questa visione umanistica della società da lui invocata venga nuovamente a mancare.

Dopo queste riflessioni critiche generali sulle misure di risparmio del DDS, vorrei porre alcune domande sul Consuntivo. Ho appreso con una certa sorpresa che la realizzazione del Piano cantonale dell'alloggio non è in linea con l'obiettivo prefissato e che la situazione attuale del mercato dell'alloggio a pigione moderata non è considerata critica. Diametralmente opposta la valutazione dell'Associazione degli inquilini che, a giorni, depositerà le firme per l'iniziativa popolare legislativa¹ *NO alle pigioni abusive, SI alla trasparenza* del 12 aprile 2018 che chiede l'introduzione di un formulario ufficiale a inizio locazione. Essa sostiene che gli affitti in Ticino sono in costante aumento e che dal 2010 al 2015 essi sono stati superiori alla media svizzera. Inoltre a marzo di quest'anno il portale *www.homegate.ch* ha indicato una flessione degli affitti in Svizzera dello 0.18% rispetto al mese precedente, ma il Ticino è in controtendenza con un aumento dello 0.19%. Se da una parte è vero che c'è un aumento degli alloggi sfitti, lo è anche che mancano gli alloggi a pigione moderata accessibili a famiglie dal reddito medio-basso. La situazione è particolarmente critica nelle zone urbane, dove vivono i tre quarti della popolazione svizzera. Su che base si è arrivati alla conclusione che la situazione di questi alloggi non sarebbe critica?

Passo ora agli ospedali di valle, un tema che il gruppo socialista segue da sempre con attenzione. Durante i dibattiti, prima sulla Pianificazione ospedaliera, poi con il deposito delle firme per l'iniziativa popolare legislativa² *Per cure mediche e ospedaliere di prossimità* del 27 marzo 2017, spesso il discorso si è focalizzato sui costi degli ospedali di Faido e Acquarossa. Consultando il rapporto di attività dell'Ente ospedaliero cantonale (EOC) del 2010 ho trovato i dati sulle giornate di cura, il domicilio dei pazienti, la degenza media e il personale, e questo per ogni sede, comprese quelle di Faido e Acquarossa. Nei rapporti annuali successivi questi dati non sono più riportati: troviamo le cifre globali, ma non suddivise per sede. Sarebbe invece necessario disporre dei costi di gestione, dei ricavi e degli altri dati indicati prima suddivisi per ogni sede. Chiedo quindi gentilmente al Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli se è possibile avere questi dati e per quale motivo la prassi è stata modificata.

¹ [Iniziativa popolare legislativa](#): *NO alle pigioni abusive, SI alla trasparenza: per l'introduzione del formulario ufficiale ad inizio locazione*, prima proponente: Elena Fiscalini, 12.04.2018.

² [Iniziativa popolare legislativa](#): *Cure mediche e ospedaliere di prossimità*, primo proponente: Sebastiano Martinoli, 27.03.2017.

Per coerenza, alla luce delle critiche mosse in merito al Consuntivo 2017, il mio gruppo si asterrà dal voto sui conti del DSS.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Ringrazio chi è intervenuto sull'entrata in materia e chi si è soffermato sul mio Dipartimento. Permettetemi, prima di rispondere, qualche considerazione generale, riprendendo alcuni interventi.

Il deputato Agustoni ha detto che il DSS ha contribuito in modo importante al risanamento dei conti dello Stato. Le misure strutturali intervenute negli anni hanno inciso per circa 60 milioni di franchi; faccio notare alla deputata La Mantia che esse non sono mai state poste sulle spalle di quelli che soffrono di più: le fasce più fragili non sono mai state toccate. Riprendendo quanto detto da Sergio Morisoli, mi sembra che un intervento strutturale sia stato posto in essere; naturalmente, a dipendenza di chi valuta, esso può essere considerato diversamente: avendo ricevuto qualche critica dalla sinistra e alla luce di quanto dice La Destra, direi che abbiamo fatto il nostro lavoro in modo mirato e tenendo presenti i bisogni della popolazione.

È vero che con la Riforma fiscale e sociale vi è stata una certa inversione di tendenza nella spesa: i 20 milioni di franchi supplementari sono messi a disposizione dell'economia per aiutare un settore, quello della prima infanzia, che è estremamente sotto pressione, per la conciliabilità famiglia-lavoro, ma anche e soprattutto riguardo alle nascite. Dal 2015 al 2017 vi è stata un'inaspettata diminuzione delle nascite dell'8.2%, passate da 2'950 circa a 2'714; il 2017 è stato il primo anno dove il Ticino, nel suo insieme, ha conosciuto una diminuzione degli abitanti (anche se lieve) dello 0.2%. Si tratta del record negativo da tanti anni a questa parte; esso spiega anche in parte la diminuzione dei sussidi API: i beneficiari sono diminuiti. Nei prossimi anni continueremo la politica di aiuto mirato tenendo conto della rapida evoluzione dei bisogni.

In merito all'intervento di Ivo Durisch, ho già risposto a più atti parlamentari e, in particolare, a un'interpellanza³ nel mese di gennaio relativa ai dati di Preconsuntivo 2017; per i dettagli rimando a quell'esauritiva risposta. Ribadisco però che in un confronto intercantonale, anche con le misure strutturali che abbiamo messo in pratica (con l'avallo del Gran Consiglio e del popolo), rimaniamo uno dei Cantoni più generosi della Svizzera; riguardo ai sussidi di cassa malati siamo i più generosi e questo Gran Consiglio non ha mai voluto compiere tagli che portano difficoltà alle fasce più fragili, cosa che invece altri Cantoni hanno fatto.

La spesa per i sussidi di cassa malati continua ad aumentare. Oggi su un portale si parlava di un aumento dei premi del 4% per il 2019: lo ribadisco, se non faremo qualcosa a livello strutturale dovremo abituarci a simili aumenti ogni anno; non lasceremo comunque nulla d'intentato. Il Ticino, anche a livello svizzero, è riconosciuto come un Cantone che fa di tutto per tenere sotto controllo i costi, anche nel settore ambulatoriale, che è quello che esplode; gli strumenti non sono però infiniti.

Arrivo alle domande poste dai deputati Galusero e La Mantia. Le ospedalizzazioni nel Cantone sono aumentate per un importo di circa 8.5 milioni di franchi, che per il 2017 ammontano a 325 milioni di franchi circa; quelle fuori Cantone sono aumentate di circa 4 milioni di franchi, per un importo totale di 32 milioni di franchi. Ricordo che vige la libera scelta e quindi non possiamo impedire a un cittadino ticinese di recarsi fuori Cantone per ospedalizzazioni stazionarie. Per le cure fuori Cantone il Ticino riconosce la tariffa più

³ [Interpellanza](#): Preconsuntivo, Ivo Durisch per il gruppo PS, 10.01.2018.

bassa che sarebbe applicata sul suo territorio per la stessa operazione. Il cittadino ticinese che sceglie di andare fuori Cantone sa quindi che gli è riconosciuta la prestazione che pagherebbe in Ticino e che deve pagare l'eventuale differenza di tasca propria o tramite un'assicurazione complementare. Non tutti i Cantoni si comportano come noi. Il numero delle persone che ricorrono a ospedalizzazioni fuori Cantone è però stabile e corrisponde al 5%; il 95% dei ticinesi si fa curare in Ticino. Si tratta di un dato importante che conforta la sanità ticinese e che è in linea con i più grandi Cantoni universitari, che hanno tutte le offerte. I motivi sono tanti: la lingua, la distanza, la qualità della presa a carico, eccetera. Nello specifico vi è invece una motivazione particolare per l'aumento dei costi superiore a quanto preventivato: alcuni ricoveri molto gravi e complessi per operazioni che in Ticino non si eseguono. Sei fatture da sole hanno causato una spesa di 1.5 milioni di franchi. È la tipologia dell'intervento fatto fuori Cantone che ha portato a questo aumento e non una tendenza di "fuga" da parte dei pazienti ticinesi.

Riguardo ai dati citati da Galusero, si tratta di una novità, in Ticino non abbiamo mai avuto dati sui ricoveri in pronto soccorso dell'EOC (che sono la gran parte dei ricoveri in Ticino) per consumo delle cosiddette "droghe ricreative". I ricoveri attribuibili alla cannabis ammontano a un terzo; un altro terzo è attribuibile all'eroina. Quest'ultima è consumata quattordici volte in meno, ma coloro che sono ricoverati presentano sintomi molto simili. Il 12% finisce in cure intense, oltre a quelli che finiscono in cura psichiatrica. Il dato positivo è che non ci sono nuove droghe, presenti invece in altri Cantoni e in Europa; si tratta di droghe piuttosto "tradizionali". Devo dire che i dati riguardanti la canapa mi hanno impressionato – è stato presentato un atto⁴ parlamentare al riguardo e il DSS sta preparando la relativa risposta che sottoporrà al Consiglio di Stato; entro quest'anno il Governo avrà sicuramente una sua linea.

Per quanto riguarda le osservazioni della signora La Mantia c'è una grande confusione: ha parlato della «*riduzione degli assegni familiari integrativi e di prima infanzia (AFI/API) che incidono per 20 milioni di franchi sul risultato delle casse pubbliche*»; ciò non corrisponde al vero: il risparmio è di circa 6 milioni di franchi. Probabilmente la deputata dimentica i 22 milioni di franchi che l'economia dà per i sussidi tramite un prelievo dello 0.15% sulla massa salariale – fondamentalmente è l'economia a occuparsi degli AFI. L'avevamo spiegato in risposta all'interpellanza del deputato Durisch nella sessione parlamentare del 24 gennaio scorso, fornendo i dettagli del caso. Per gli AFI c'è stato un aumento di mezzo milione di franchi da parte delle imprese – non sono quindi soldi che spende il Cantone – e 1.6 milioni di franchi di ordini di restituzione in relazione a cittadini che alla fine non ne avevano diritto. Abbiamo avuto 1.1 milioni di franchi di minor spesa. A conti fatti, il risparmio effettivo per gli AFI sarà di circa 1.5 milioni di franchi; per gli API invece gli ordini di restituzione ammontavano allo 0.8%, Grossomodo, una minor spesa di 3 milioni di franchi. Dovremmo evidenziare di più i milioni di franchi dati dall'economia. Se c'è stato un aumento da parte dell'economia è perché la massa AVS è stabile, c'è anzi un leggero aumento per il 2017.

Riguardo al Piano cantonale dell'alloggio, vi è una diminuzione in atto e non c'è nessun ticinese che non trova un alloggio, neppure i meno abbienti. Ci sono circa 25 mila persone a beneficio delle prestazioni complementari (anziani o invalidi) e circa 8 mila che ricevono l'assistenza. È vero, come è stato detto anche dall'Associazione svizzera degli inquilini, che gli alloggi sono piuttosto vecchi: vi sono inquilini, anche di reddito medio-basso, che desidererebbero cambiare appartamento ma quelli a disposizione sono piuttosto vetusti e privi dei comfort attuali. Si tratta di un aspetto su cui dovremo lavorare; il Dipartimento, in

⁴ [Mozione](#): *Regolamentiamo la cannabis*, Carlo Lepori e cofirmatari, 08.05.2017.

collaborazione con la SUPSI, ha nei suoi piani la creazione di un Centro di competenza che dovrebbe darci dati oggettivi. Ne stiamo discutendo con il Consiglio di Stato affinché ci dia il via libera.

Per quel che riguarda infine i dati dell'EOC, girerò la domanda all'Ente stesso.

DURISCH I. - È vero che la spesa per i sussidi di cassa malati è in aumento, ma il numero di beneficiari continua a diminuire: nel 2017 erano 80 mila (nel 2014 103 mila). La situazione non è rosea, perché i premi di cassa malati continuano ad aumentare. Non è una buona scusa: un aumento della spesa non comporta tagli all'impegno del Cantone. Mi dispiace che l'impegno del Cantone sia diminuito.

Le cifre degli assegni famigliari non sono così difficili; c'è un disimpegno da parte del Cantone. Ciò significa che la vostra previsione di maggior spesa non era corretta e che i tagli non erano giustificati. Non crediamo che la situazione del Cantone sia rosea. Nonostante una politica famigliare all'avanguardia, il nostro Cantone è quello che ha i salari più bassi, la cassa malati è uguale dappertutto e non mi risulta che gli affitti siano più bassi che nel resto della Svizzera. Le spese principali di un nucleo famigliare, sulle quali poi s'interviene grazie agli assegni famigliari ed eventualmente con l'assistenza, sono reali, per cui il disimpegno, i tagli da parte del Cantone non erano giustificati, nemmeno con un riorientamento della politica famigliare. Lo stesso studio⁵ della SUPSI che avete commissionato dice che la politica famigliare si basa su due pilastri e che l'intervento su un pilastro non deve andare a scapito dell'altro. Se gli asili nido sono una necessità vanno realizzati, ma non a scapito di un riorientamento che implichi, come in questo caso, una riduzione dei contributi AFI/API.

LA MANTIA L. - Condivido pienamente quanto detto dal collega Durisch. Aggiungo che comunque c'è stato un marcato aumento dei casi di assistenza. Ripeto che per le famiglie straniere non esiste l'assistenza: se la chiedono rischiano di perdere il permesso di dimora. Questa è una situazione drammatica ed è forse il principale motivo per cui noi ci siamo sempre battuti per il mantenimento degli AFI e degli API.

ROBBIANI M. - Il Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli ha detto che bisogna abituarsi ad aumenti del 4% della cassa malati: a me non sembra giusto. Bisognerebbe andare a Berna, ma non per "calare le braghe", come ad esempio è avvenuto per i ristorni, ma per manifestare la nostra grande contrarietà poiché il cittadino ticinese è stufo di continuare a pagare questi premi di cassa malati.

CELIO F. - Mi asterrò sul rendiconto di questo Dipartimento a causa della non-risposta del Consigliere di Stato alla (legittima) domanda posta dalla collega La Mantia riguardo alla trasparenza sulle spese di ogni singolo ospedale, compresi quelli periferici. Ha detto che risponderà l'EOC: ritengo invece che sia un tema prettamente politico che non deve essere demandato a quell'ente.

⁵ *La politica famigliare nel più vasto contesto della politica sociale. Bilanci e prospettive per il Cantone Ticino*, luglio 2013.

PEDUZZI P. - Faccio presente al collega Robbiani che secondo uno studio pubblicato oggi, il 95% degli svizzeri è addirittura contento degli aumenti, a condizione che la qualità della medicina sia mantenuta. È un dato che mi ha lasciato stupito, ma in fondo riflette abbastanza bene il nostro comportamento anche a livello politico nazionale. Quante misure efficaci ci sono state contro l'aumento delle spese in questo settore? Finora, nessuna. Ci hanno rovinato (parlo in qualità di medico) a livello amministrativo per cercare di diminuirle, ma l'aumento annuale è rimasto sempre attorno al 3%-5%. La popolazione dice che vuole una medicina di alta qualità e che è disposta a pagarla.

PAMINI P. - In tema di medicina, ricordiamo che per quanto riguarda il costo delle casse malati non abbiamo assolutamente un sistema di mercato. L'esplosione dei costi non è casuale. Senza entrare in dettagli di teoria economica, vi propongo due paragoni molto vicini alla sanità di Stato dove però non c'è la distorsione che conosciamo delle casse malati: i dentisti e la chirurgia estetica. Sono due ambiti dove il paziente paga per i propri costi e dove da decenni, diciamo dall'introduzione della Legge federale sull'assicurazione malattie [LAMal; RS 832.10], i prezzi sono sistematicamente scesi o sono aumentati meno dell'aumento del prodotto interno lordo. Il caso dei dentisti è eclatante: essi sanno benissimo che un paziente riflette sugli interventi da fare, confronta le offerte e cerca la migliore. Nella chirurgia estetica c'è la stessa dinamica. Ricordo che purtroppo gran parte dei cittadini di questo Cantone non paga di tasca propria i premi di cassa malati, ma li fa pagare ai contribuenti.

BELTRAMINELLI P., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Il Ticino è il Cantone che fa di più per cercare di contenere l'aumento dei costi e questo è riconosciuto da tutti coloro che si occupano di sanità in Svizzera. È chiaro che cerchiamo di lavorare contenendo l'apertura di studi medici. Si ricorderà la veemente reazione del Cantone Ticino quando le Camere federali volevano eliminare la moratoria. Più medici vuol dire più spesa. Nell'anno e mezzo in cui la moratoria era stata sospesa abbiamo sofferto un aumento di studi medici del 25%; ci siamo battuti e la moratoria è stata reintrodotta. A giugno dell'anno prossimo però il regime transitorio finirà e il Ticino vive un grande timore perché non sa cosa faranno le Camere federali. Se dovesse cadere la possibilità di contenere l'apertura degli studi medici, allora sì che andrò a Berna a reclamare. Ci sono tre Cantoni in Svizzera che hanno contratti di prestazione con gli ospedali e il Ticino è quello che ha il risultato di maggiore efficacia. Abbiamo discussioni continue con gli ospedali e anche con le cliniche private, perché trattiamo tutti alla stessa maniera. La Legge concernente l'autorizzazione delle attrezzature medico-tecniche di diagnosi o di cura a tecnologia avanzata o particolarmente costosa (clausola del bisogno) [RL 6.1.1.6] contiene o perlomeno controlla l'evoluzione degli apparecchi costosi (tac, risonanze magnetiche, sale operatorie, eccetera). Tutto quello che la legge ci permette di fare, lo stiamo facendo. Il deputato Robbiani ha ragione a far sentire la voce del popolo. Nessuno è contento di vedere annualmente un aumento del 4%! Quello che posso dire è che i premi aumentano in funzione dei costi. In passato c'è stata una divaricazione – e giustamente ha generato una reazione veemente in Ticino – con i premi che aumentavano più del dovuto e le casse che creavano riserve sulle spalle di chi li pagava, ma oggi questo fenomeno non c'è più.

Al deputato Pamini ricordo che comunque il popolo ha deciso che la medicina umana sfugge alle regole del libero mercato. Vi è un'assicurazione obbligatoria e le tariffe sono

concordate e i medici non applicano sconti. Evidentemente sul tema dei premi delle casse malati siamo tutti sensibili. A livello federale qualcosa si sta muovendo. I medici devono fare il loro lavoro e in Ticino mi sembra lo facciano bene. Poi evidentemente si tratta di avere un equilibrio tra la medicina che viene dispensata e il suo prezzo.

Faccio presente al deputato Celio che non ho detto che non avrei risposto, ma che si tratta del Consuntivo dell'Ente: dirò all'EOC di darmi i dati e cercherò di fornirli a tutti voi. Per quel che riguarda l'assistenza, signora La Mantia, c'è stato un forte aumento negli ultimi anni, che ora è in diminuzione, ma le persone al suo beneficio continuano comunque ad aumentare. Per quel che riguarda il DSS, l'ho già detto: non facciamo nessuna differenza tra domiciliati, svizzeri o persone in possesso del permesso B. È vero che chi riceve per anni aiuti sociali o di altro tipo rischia di non poter più risiedere nel nostro Cantone, ma è un altro tipo di pratica che non ha nulla a che vedere con l'intervento sociale.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento della sanità e della socialità è accolta con 38 voti favorevoli, 17 contrari e 14 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Agustoni M. - Bacchetta-Cattori F. - Beretta Piccoli S. - Buzzini B. - Canepa L. - Caprara B. - Casalini D. - Cedraschi A. - Crugnola G. - Dadò F. - De Rosa R. - Farinelli A. - Ferrari C. - Fonio G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Gendotti S. - Ghisla S. - Ghisolfi N. - Gianella A. - Gianora W. - Guerra M. - Guscio L. - Jelmini L. - Käppeli F. - Lurati I. - Pagani G. - Pagani L. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Petrini E. - Pini N. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G. - Terraneo O.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Delcò Petralli M. - Durisch I. - Filippini L. - Galeazzi T. - La Mantia L. - Lepori C. - Lurati Grassi T. - Maggi F. - Merlo T. - Morisoli S. - Pamini P. - Pronzini M. - Ramsauer P. - Robbiani M.

Si astengono:

Balli O. - Bang H. - Celio F. - Censi M. - Corti G. - Ducry J. - Ferrara N. - Garobbio M. - Giudici A. - Mattei G. - Pellanda G. - Polli M. - Pugno Ghirlanda D. - Storni B.

Dipartimento delle istituzioni (DI)

FERRARA N. - "Stessa spiaggia, stesso mare", stessi castelli di sabbia in relazione agli eterni cantieri della Giustizia. In occasione del Consuntivo 2016, il gruppo PLR aveva già espresso preoccupazione e anche disorientamento per l'immobilismo di questo Dipartimento, in merito a riforme che da troppo tempo aspettano di vedere la luce e ancora non si vedono all'orizzonte. Un anno fa, mettendo il focus su "Giustizia 2018", ponevo, fra le altre, queste domande: "A che punto è il progetto di massima? Quanto ci vorrà ancora prima che venga effettivamente ammodernata la Giustizia? Come fare per rispondere a bisogni attuali, anzi, a quelli già ormai passati e superati, di fronte a iter infiniti di gruppi di lavoro sempre in moto ma mai alla meta?" E ancora: "Come approcciare procedure complesse, in vista del fatto che, quando tutto questo sarà pronto, sarà ancora oggetto di

messaggi, periodi di consultazione, lavori commissionali, approvazione del Parlamento, termini referendari, eccetera?"

Purtroppo, esattamente un anno dopo, sul tavolo ci sono ancora le stesse domande, con qualche decisione puntuale in più ma nessuna riforma. Abbiamo, ad esempio, eletto un nuovo Procuratore generale, ma ancora non dispone, né disporrà a breve, di una nuova organizzazione del Ministero pubblico. Sui giornali di questi giorni possiamo leggere i cambiamenti decisi dal neo Procuratore generale, secondo quanto a disposizione, dunque nessuna rivoluzione. Per contro, sul sito del DI, non si può leggere nulla o, quanto meno, nulla di nuovo. Siamo ancora fermi alla dichiarazione secondo cui *«nel giugno 2011, la Direzione del Dipartimento delle istituzioni ha avviato il progetto "Giustizia 2018", con l'obiettivo di modernizzare l'assetto giudiziario cantonale»* e all'indicazione che *«il termine 2018 non è stato scelto a caso: infatti nella pianificazione sono stati considerati i termini dei rinnovi delle cariche delle autorità giudiziarie che inizieranno a partire dal 2018»*. Bene, i rinnovi delle cariche sono in corso, e non si fermeranno di certo perché non siamo pronti sugli altri cantieri; le riforme, però, non ci sono. Tra l'altro, in una società sempre più mediatizzata, dove anche il Consiglio di Stato non si tira indietro sui temi più disparati e con ogni mezzo, il sito del Dipartimento sul tema "Giustizia 2018", è ancora fermo all'ultimo comunicato del 2015.

Vogliamo parlare di celerità? La celerità è un diritto costituzionale, ma come garantirla? L'efficienza e l'organizzazione ottimale sarebbero già buone premesse. Poi, come sempre, la differenza la fanno le persone, ma se i processi sono lenti, lunghi e intricati, la Giustizia non sarà mai celere. E, a proposito di tempo e tempi, è davvero ora delle risposte, di sapere se è stata intrapresa, finalmente, la strada delle riforme, dall'informatizzazione alla gerarchizzazione, dalla gestione alla selezione, dalla formazione alla capacità di definire le priorità, dalla vigilanza alle carriere, alle scale retributive e alla compatibilità con la genitorialità. La Giustizia non è e non deve essere solo un simbolo. A proposito di simboli, nel 2018 è arrivato anche il vessillo delle strutture carcerarie, ma non mi risulta che il dossier sul nuovo carcere si muova. Il direttore Stefano Laffranchini, in una recente intervista, ha confermato che le nostre carceri sono sovraffollate e che questo crea inevitabili problemi e tensioni. Addirittura, da noi vige una lista di attesa: ben un mese di attesa per passare da La Farera alla Stampa, quando si va in espiatione della pena. Ora, non so se questo dia fastidio solo alla sottoscritta o sia un problema per tutti i cittadini, perché, come ci dicono le statistiche, le condizioni carcerarie determinano in larga misura la recidiva.

Concludo con ulteriori riflessioni, o dovrei dire preoccupazioni, non del solo gruppo PLR, bensì del Consiglio della Magistratura, pubblicate nel Rendiconto 2017. Cito: *«Va rilevato che i problemi evidenziati negli anni passati, nei precedenti rapporti annuali, rimangono di scottante attualità, senza che il Consiglio della Magistratura abbia potuto rilevare, nel frattempo, dei segnali sostanziali di miglioramento o di cambio di passo»*. E ancora: *«Infine, va, per l'ennesima volta, segnalata la situazione logistica generale della giustizia ticinese che continua a essere difficile, perché inadatta alle necessità di spazio, di sicurezza e d'immagine. Sotto questo profilo, le informazioni che filtrano tradiscono improvvisazione e inconcludenza: le nubi all'orizzonte sono lungi dal dissiparsi»*.

Dopo le legittime domande, è l'ora delle risposte, con l'auspicio che non siano solo promesse da marinai, e che l'anno prossimo né io né altri si possa ripetere con rammarico "Stessa spiaggia, stesso mare".

GENDOTTI S. - Il Consiglio della Magistratura, nel suo rapporto 2017, ribadisce, come già fatto nel 2015 e nel 2016, la richiesta di dovuta cautela e sensibilità per le situazioni particolari e di coinvolgere pienamente e preventivamente le competenti autorità giudiziarie prima di procedere con tagli o riduzioni di risorse, anche solo di carattere temporaneo. In particolare, preoccupa la situazione in cui si trova l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi che ricordo, nell'ambito delle misure di risparmio, si è visto ridurre l'organico da 4 a 3 giudici (non sostituendo il partente giudice Meli). Oltre a ciò, all'Ufficio sono state attribuite nuove competenze e recentemente la giudice Claudia Solcà ha annunciato la sua partenza per una nuova sfida professionale. Urge dunque, oltre alla sostituzione della giudice partente, il più volte paventato potenziamento (non temporaneo e non avventizio).

Con l'aumento dell'emanazione di decreti d'accusa (+384), nonché della loro impugnazione (+42) e degli atti d'accusa (+68, pari a un aumento del 33%), rimane pure d'attualità la richiesta di potenziamento sia presso il Ministero pubblico (con la nomina di un procuratore pubblico straordinario) sia presso il Tribunale penale cantonale (al quale sono stati attribuiti solo 2 dei 4 vicecancellieri richiesti). Nonostante il Dipartimento delle istituzioni abbia promosso e organizzato degli incontri, che mi risultano essere stati due (16 maggio e 1° dicembre 2017), non mi risulta che siano stati fatti progressi nel rapporto tra il potere politico e quello giudiziario, considerato il clima riscontrato all'apertura dell'Anno giudiziario, nonché il noto scambio di scritti intercorso con il nuovo presidente del Tribunale d'appello. Questo clima di guerriglia deve terminare: occorre un armistizio che si concluda con la sottoscrizione di un accordo di pace.

Premesso che l'apparato giudiziario ticinese nel suo complesso funziona bene, come dimostrano i risultati del 2017 (116 magistrati hanno evaso 50'312 incarti, con un incremento di 3'610 incarti rispetto al 2016), non si può negare che vi siano problemi di tipo logistico, organizzativo e di tempi di evasione delle pratiche. Problematiche risolvibili, per carità, però i rappresentanti dei due poteri, giudiziario ed esecutivo, devono affrontare insieme il tema seriamente e nella sua complessità. Le riforme parziali hanno il forte rischio di portare a soluzioni insoddisfacenti e inefficienti. Ad ogni modo, la riforma del settore giudiziario deve essere una priorità della prossima legislatura. Non si può più attendere: la Giustizia è un tassello fondamentale della democrazia.

Dal Consuntivo emerge un costante aumento dei costi dell'assistenza giudiziaria in ambito penale. Ricordo che il Dipartimento delle istituzioni ha costituito un gruppo di lavoro per individuare misure e correttivi. A tale riguardo, vorrei sapere se questi ultimi sono stati individuati e, in caso affermativo, quando è previsto di implementarli.

Infine, non può mancare un accenno alla Polizia, in particolare alla recente consultazione promossa dal Dipartimento per modificare la Legge sulla collaborazione fra la Polizia cantonale e le Polizie comunali [LCPol; RL 1.4.2.5]. Premesso che quest'ultima è entrata in vigore solo nel settembre 2012 e che le Polizie comunali si sono impegnate e si impegnano tuttora a implementare l'organizzazione e ad assumersi i nuovi compiti da essa previsti, l'improvviso cambio di rotta, che emerge dalla consultazione, destabilizza le Polizie strutturate imponendogli in breve tempo un'importante riorganizzazione, di cui per altro non si comprende la ragione, considerato che non emergono importanti problemi di mal funzionamento.

Le Polizie strutturate sono senz'altro perfettibili, ma comunque garantiscono un buon presidio territoriale e costituiscono un apprezzato servizio alle cittadine e ai cittadini. Le proposte sottoposte con la consultazione in questione sono premature e non prendono in alcun modo in considerazione la loro situazione e le loro esigenze. Per poter creare un consenso attorno al numero delle regioni, delle Polizie strutturate, degli agenti, nonché

delle competenze attribuite, è necessario instaurare un vero dialogo che non può essere ridotto ad una consultazione che prevede una presa di posizione a crocette. Ciò è poco serio e sviscerisce il ruolo che svolgono le Polizie strutturate per garantire la sicurezza nel nostro Cantone. Quale capodicastero della Polizia Ceresio Nord, auspico che il Dipartimento delle istituzioni, oltre a prendere in seria considerazione le osservazioni che gli sono giunte con la consultazione, sia disposto a fare un passo indietro e identificare una via condivisa da seguire.

BALLI O. - Intervengo a titolo personale per una domanda, una considerazione e un auspicio. Premesso che per implementare un cambiamento sostanziale della Giustizia occorre un'ampia collaborazione tra le istanze coinvolte, chiedo al Direttore del Dipartimento delle istituzioni se sono state fatte analisi a supporto delle richieste provenienti dagli attori della Giustizia e se si intravedono, allo stato attuale delle cose, dei margini di miglioramento.

Per altro verso, considero perlomeno tentennante l'intervento del presidente del Tribunale d'appello in occasione dell'inaugurazione dell'Anno giudiziario: si possono certamente denunciare determinate situazioni, ma bisogna avere il coraggio di andare fino in fondo, facendo nomi e cognomi. L'ambiguità, in questi casi, non è ammessa.

Auspico dunque che la lettera di chiarimenti redatta dal Consiglio di Stato sia effettivamente resa nota, con la relativa risposta, se mai dovesse giungere.

DUCRY J. - Mi hanno stupito gli interventi della collega Ferrara e, in parte, della collega Gendotti, laddove si riferiscono alla celerità e all'efficienza della Giustizia, considerato che i loro gruppi, e non solo, hanno tolto dall'organico – con il supporto popolare, è vero, e su proposta del Governo – un giudice dei provvedimenti coercitivi e hanno lasciato a casa alcuni giudici supplenti del Tribunale d'appello, come opportunamente sottolineato dal collega Durisch nel suo intervento di entrata in materia. Con questa premessa, vorrei chiedere al Direttore Gobbi come mai gli investimenti nell'ambito della sicurezza pubblica sono complessivamente inferiori di 5 milioni di franchi rispetto al Consuntivo 2016. E, con particolare riferimento al suo Dipartimento, come mai, fra le spese preventivate e quelle a Consuntivo, vi sono maggiori entrate generali per 15 milioni di franchi, rispettivamente per 14 milioni di franchi per quanto riguarda la Magistratura. Un plauso al Ministero pubblico per la devoluzione allo Stato di oltre 18 milioni di franchi a seguito di confisci nell'ambito di procedimenti penali cantonali e anche federali. Alla luce di queste positività, i risparmi proposti con le misure del 2016, votate dal Parlamento e in parte confermate dai cittadini a seguito dei referendum di cui si è parlato in precedenza, dovrebbero essere riconosciuti come degli errori e si dovrebbe potenziare da subito con un messaggio unico sia il Ministero pubblico sia l'Ufficio del giudice dei provvedimenti coercitivi. Al di là delle possibili riforme future, perché il Governo non ci propone misure immediate riguardanti questi ambiti? Si tratterebbe in ultima analisi proprio di garantire il principio costituzionale di celerità della Giustizia così opportunamente ricordato dalla collega Ferrara.

FERRARI C. - La mia è una domanda inconsueta. Alcuni amici hanno recentemente perso le patenti per ebbrezza al volante e hanno dovuto sottoporsi alla visita medica, rimanendo impressionati dalle tariffe applicate: 1'600 franchi per 30 minuti di lavoro. Senza fare nomi,

vorrei sapere che tipo di contratto di lavoro ha lo Stato con questa persona e come vengono definite le tariffe.

PRONZINI M. - A differenza di altri sono monotematico e quindi intervengo sul tema riguardante la posizione 31700002 "Spese di rappresentanza" (p. 41 del Consuntivo 2017). La base per queste spese è la famosa Nota a protocollo (NAP) n. 43/2011, approvata dal Consiglio di Stato il 20 aprile 2011, perciò anche in presenza del Ministro Norman Gobbi. Questa NAP afferma che ci sono 15 mila franchi di forfait e che sono escluse da queste spese *«le forniture di bevande per consumazioni presso le Direzioni dipartimentali, le spese per aperitivi o pasti con partecipazioni di terzi di carattere essenzialmente istituzionale di rappresentanza o per eventi dipartimentali, le spese per omaggi di rappresentanza. Le relative spese sono addebitate alle voci 317.20 "Spese di rappresentanza" del Consiglio di Stato, rispettivamente delle Direzioni dei Dipartimenti. Quest'ultime hanno in dotazione, sulla voce specifica, un importo massimo di fr. 5'000.- all'anno»*. La spesa del Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) ammonta a 2'184 franchi, la spesa del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) a 3'691 franchi, la spesa del Dipartimento del territorio (DT) a 1'270 franchi e la spesa del Dipartimento delle finanze e dell'economia (DFE) a 2'548 franchi. Il Dipartimento del Consigliere di Stato Norman Gobbi "spalma" queste spese sotto due voci: la Direzione del Dipartimento delle istituzioni (p. 41) e la Segreteria generale (p. 42). Ho colto anche il suggerimento del Presidente del Consiglio di Stato e ho fatto il raffronto tra il 2016 e il 2017. In totale nel 2016 queste spese per il DI ammontavano a 22 mila franchi (20 mila più 2 mila). Nel 2017 queste spese sono passate a 31 mila franchi (20 mila più 11 mila). La spesa per la Segreteria generale è passata da 2'100 franchi (Consuntivo 2016) e 2'600 franchi (Preventivo 2017) a 11'757 franchi (Consuntivo 2017). Da un anno all'altro si è passati da 22 a 31 mila (con un 30% di aumento). A fronte dei 5 mila franchi a disposizione, definiti dal Collegio governativo di cui fa parte anche il Ministro Norman Gobbi, si passa a 31 mila franchi con 26 mila franchi di differenza.

Pongo alcune domande. Come giustifica il Ministro Gobbi il superamento da 22 mila a 31 mila franchi? Perché vi è stato detto aumento? Come giustifica il superamento da 5 mila a 31 mila franchi? Premesso che queste spese sono per aperitivi, bevande, pasti di rappresentanza, eccetera, desidero sapere in che cosa consistono, anche perché la differenza con gli altri Dipartimenti è di dieci o venti volte. Rivolgo l'ultima domanda alla Commissione della gestione e delle finanze, a cui chiedo se ha analizzato questa situazione e se si è resa conto di questa esplosione. A me sembra che da una logica di tolleranza zero si passi a una gestione fuori controllo. Fino a prova del contrario le leggi e i regolamenti andrebbero rispettati. L'esempio viene dall'alto, come si usa dire. Se la spesa autorizzata è di 5 mila franchi all'anno perché ne vengono spesi 31 mila? Sicuramente sia la Commissione della gestione e delle finanze sia il Ministro Gobbi mi daranno delle risposte.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Rispondo alle domande partendo dall'ultima, quella relativa alle spese di rappresentanza del DI, perché è di stretta competenza contabile. Non sarà sfuggito al deputato Pronzini che nel 2017 il sottoscritto ha iniziato una dieta abbastanza impegnativa, il che rende difficilmente immaginabile che i 31 mila franchi siano tutti finiti in libagioni destinate alla mia persona. In realtà tali spese, la cui base legale è il Preventivo, non rappresentano pasticcini consumati

dalla Direzione, che di solito mangia solo cioccolato militare, ma sono riconducibili ai numerosi incontri, conferenze e riunioni tenutesi nel nostro Cantone: nel maggio 2017 la Conferenza governativa per gli affari militari, la protezione civile e i pompieri, preceduta, nel marzo 2017 dalla Conferenza latina dei capi dei Dipartimenti di giustizia e polizia e altre conferenze tematiche e tecniche legate al militare e alla polizia, a cui il Dipartimento partecipa con piacere perché fa parte delle buone relazioni sostenere questi eventi. Queste spese sono frutto dell'impegno mio personale e dei funzionari dirigenti di primo livello del DI nelle collaborazioni intercantionali. In parallelo, il Dipartimento organizza altri incontri con i principali stakeholder, penso in particolar modo alla cena che si svolge con i comandanti delle piazze d'armi, con il comandante della Divisione territoriale, con il direttore del centro logistico, perché danno lavoro a circa 300 persone in Ticino e garantiscono milioni di franchi di investimenti.

Non vorrei che si sviscoli il ruolo che il Direttore e i funzionari dirigenti di un Dipartimento devono ricoprire nei confronti dei partner sul territorio, soprattutto se l'intento è quello di garantire posti di lavoro di qualità e investimenti in Ticino e, in particolare, garantire le relazioni intercantionali vitali per un Cantone periferico dal punto di vista geografico, ma centrale per quanto riguarda i problemi da risolvere e le mansioni da assolvere in collaborazione con gli altri Cantoni.

In merito alla domanda del deputato Cleto Ferrari concernente le visite mediche in caso di violazione del Codice stradale, rispondo che non si tratta di dipendenti pubblici, ma di professionisti che applicano le tariffe TARMED. Fino a qualche anno fa, tali costi erano coperti dall'assicurazione malattia, ma oggi, per una questione evidente di principio, sono a carico del contravveniente. Ne abbiamo discusso anche con l'Ordine dei medici e occorre riconoscere che di medici ticinesi interessati a svolgere la formazione (che dura un giorno) per diventare medico del traffico di Livello 3 non ce ne sono. Noi indichiamo che vi sono medici abilitati anche fuori Cantone e capita che qualcuno li interpellati.

Riguardo agli interventi dei deputati Ferrara, Gendotti, Balli e Ducry che vertevano essenzialmente sulla Giustizia voglio dire innanzitutto che si è lavorato molto per ripristinare quel dialogo che in precedenza si diceva presente e proficuo, ma in realtà era quasi del tutto assente. La Magistratura è oggi assai più indipendente anche nel gestire le proprie risorse ed è stato necessario trovare nuove modalità di approccio e relazione con delle figure che fino a qualche anno fa erano nominate dal Consiglio di Stato. Oggi, appunto, il potere giudiziario sceglie autonomamente e si è dovuta creare una nuova modalità di gestione, in quanto i magistrati sono, sì, dei giudici, dei procuratori, dei pretori, ma sono anche dei funzionari dirigenti e in quanto tali devono rispettare la Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti [Lord; RL 2.5.4.1]. E i tre incontri (non due), svoltisi nel corso del 2017, si sono rivelati proficui soprattutto sotto questo profilo.

Abbiamo lavorato molto anche per creare il convincimento che tutte le richieste di maggiori risorse non suffragate da analisi interne e revisioni delle procedure rimangono evidentemente lettera morta. Del resto, è quanto i Dipartimenti chiedono regolarmente ai propri uffici. Posso dunque rispondere positivamente al deputato Omar Balli: abbiamo sollecitato approfondimenti che cominciano ad arrivare e saranno esaminati. In particolare sono giunte la richiesta di un giudice straordinario supplementare per il Tribunale penale cantonale, di un procuratore straordinario supplente al Ministero pubblico e di una revisione dei compiti per l'Ufficio dei provvedimenti coercitivi. Su quest'ultimo aspetto, abbiamo avviato un esame stretto e condiviso soprattutto per incorporare quelle competenze amministrative a suo tempo aggregate all'Ufficio in seguito all'abolizione della Sezione delle esecuzioni, pene e misure, in modo forse non del tutto opportuno (lo dico

ora da capo del Dipartimento), come probabilmente inopportuna fu la decisione, nel 2010-2011, di parificare i sostituti procuratori ai procuratori, nella misura in cui non portò ad un miglioramento delle prestazioni.

Più risorse non significa dunque necessariamente più successo, aumento della quantità e qualità del lavoro prodotto, tanto che dovremo affrontare la questione del lavoro pendente rimasto sul tavolo dopo la partenza del Procuratore generale uscente John Nosedà e su quelli del Tribunale penale cantonale, in merito al quale è stato aperto, come Consiglio di Stato e sotto il Dipartimento delle istituzioni, un dossier permanente con le misure urgenti, così come promesso in questa sede nell'aprile scorso, chiedendo anche al Consiglio della Magistratura di preavvisare le richieste pervenute dalle singole autorità.

Se il sito "Giustizia 2018" è fermo da 3 anni, non è però fermo il lavoro dietro le quinte. Da un lato, abbiamo concentrato gli sforzi nel riorganizzare la Divisione, per dar seguito alle misure di risanamento finanziario condivise in Consiglio di Stato e, dall'altro, come già accennato in questa sala, ci siamo focalizzati sull'Autorità regionale di protezione, un tema particolarmente caldo che suscita le maggiori segnalazioni da parte dell'utenza, lavorando con i Comuni, l'Autorità di vigilanza e i diretti interessati, per affrontare i problemi di un settore nel quale, negli ultimi anni, si è registrata una notevole evoluzione, anche a livello nazionale, per quanto concerne la qualità e la quantità delle casistiche trattate.

L'immagine complessiva che emerge dal rapporto del Consiglio della Magistratura, come giustamente evocato dalla deputata Gendotti, è comunque quella di una Giustizia funzionante. Per quanto ci riguarda, ci siamo quindi concentrati sui comparti che presentavano maggiori problemi e necessitavano di aggiustamenti, in un contesto appunto di buon funzionamento complessivo. Occorre sempre tener presente che anche la più perfetta delle normative non saprebbe reggere al meglio un'organizzazione come quella del Ministero pubblico, se le persone che vi lavorano non collaborassero totalmente. È dunque su questo aspetto che è importante lavorare ed è quanto sta facendo il nuovo Procuratore generale Pagani, unitamente alle altre autorità giudiziarie, le quali lavorano però con carichi diversi. Sappiamo che il Ticino vive di equilibri e, se alcuni giudici del Tribunale d'appello o alcuni pretori in determinate Sezioni distrettuali se ne andassero, la loro sostituzione creerebbe lacune molto più gravi di quelle che dovremo affrontare con le misure di urgenza precedentemente evocate. Ancora una volta risulta centrale il ruolo della persona e del singolo magistrato nell'affrontare la sua funzione e le relazioni con l'Esecutivo.

Per quanto concerne il settore della Polizia, i nostri sforzi si sono diretti a far evolvere ulteriormente la regionalizzazione che si sviluppa, come sappiamo, a velocità diverse. Ci sono Corpi che funzionano e Corpi che non funzionano, ma, ancora una volta, sono le donne e gli uomini che fanno la differenza e la condivisione è già stata attuata con quanto messo in consultazione nell'ambito del Consiglio cantonale dei capidicastero polo, ritenuto che questa continuerà con i singoli Comuni e i singoli Corpi.

Sul fronte della compatibilità tra lavoro e famiglia per i magistrati è stata avviata una sperimentazione, penso in particolare alla condivisione del 50% della Pretura di Leventina in seguito a una maternità. Si tratta di un'evoluzione necessaria. Il problema riguarda, del resto, anche i dirigenti dell'Amministrazione cantonale, per i quali non è ammesso un tasso di occupazione inferiore all'80%, eccezionalmente al 70%, mentre nel settore giudiziario e amministrativo il job sharing è un'amplessissima realtà.

Le strutture carcerarie sono già state oggetto di considerazione da parte mia in occasione della discussione del rapporto della Commissione di sorveglianza sulle condizioni di detenzione, ricordo però che abbiamo potenziato il settore di esecuzione della pena con quindici posti supplementari a La Stampa. Mentre La Farera è molto coinvolta dall'attività

del Corpo delle guardie di confine e la pianificazione sta procedendo per aumentarne le capacità e migliorarne le condizioni, soprattutto nell'accelerare il passaggio dal regime più duro della detenzione preventiva a quella di esecuzione, anche se si tratta comunque di una stretta prerogativa del direttore delle strutture carcerarie.

"Stessa spiaggia, stesso mare", dunque, ma per fortuna la funzionalità dei servizi erogati è garantita.

PRONZINI M. - Le posizioni di "Spese per rappresentanza" che ho evocato registrano un aumento degli esborsi complessivi da 22 mila a 31 mila franchi, perciò il Dipartimento ha abbondantemente sforato il Preventivo e non è credibile che questo abnorme incremento sia legato a chissà quale attività assunta al di fuori di quanto preventivato. Il Dipartimento è dunque indiscutibilmente andato al di là del Preventivo e, soprattutto, non ha rispettato la base legale stabilita dalla NAP n. 43/2011 che fissa il limite di spesa a 5 mila franchi annui. C'è poi da chiedersi in cosa consista la specificità delle iniziative intraprese dal Dipartimento delle istituzioni nel promuovere gli interessi del Cantone rispetto a quelle assunte dagli altri Dipartimenti, visto e considerato che implicano spese dieci o venti volte superiori. Non comprendo perché sono l'unico a insistere su questi aspetti. Il collega Balli, di cui ho profonda stima, si chiede perché mai il presidente del Tribunale di appello afferma che il Parlamento è superficiale. La risposta è, per esempio, che con "Rimborsopoli" stiamo sfiorando il ridicolo e per fortuna qualcuno dall'esterno ha il coraggio di ricordarcelo. Concludo, ribadendo la richiesta alla Commissione della gestione e delle finanze di esprimere una valutazione su questo patente sfioramento del Preventivo e mancato rispetto della legge.

DUCRY J. - Mi dichiaro deluso, forse per la prima volta, dalle mancate risposte da parte del Direttore del Dipartimento delle istituzioni. La qualità del lavoro a cui fa riferimento, ritenendola insufficiente, per giustificare eventuali modifiche legislative di potenziamento organico è, in realtà, definita da criteri stabiliti per Costituzione e legge dal Consiglio della Magistratura. Né l'Esecutivo, né il Legislativo si esprimono sulla qualità del lavoro svolto dal terzo potere dello Stato. Non è dunque con questo argomento che si può giustificare la sospensione di potenziamenti, quando sono richiesti proprio dall'organo chiamato a verificarla, potendo eventualmente anche sanzionare appunto la mancata qualità del lavoro. La nostra unica facoltà è quella di eleggere o non rieleggere un magistrato, in base a preavvisi e rapporti che fortunatamente, dalla prossima legislatura, saranno allestiti da una Sottocommissione specifica. Chiedo dunque al Direttore di passare oltre l'orgoglio personale, qualche volta peraltro giustificato, e di non strumentalizzare argomenti inutilizzabili, per giustificare la mancata presentazione di misure urgenti di potenziamento in primis dell'Ufficio dei provvedimenti coercitivi, dove operano tre soli giudici di cui una, d'esperienza, è in partenza, e anche del Ministero pubblico, dove lavorano ventun magistrati che perlomeno, non senza acrobazie, possono distribuirsi con più agio gli incarti. Invito dunque il Direttore a operare affinché la qualità della Giustizia possa migliorare, attribuendole le risorse necessarie per essere più efficiente e più giusta.

FERRARI C. - Mentre si svolgeva il dibattito ho potuto appurare che la dottoressa che si finanzia sulle spalle dei ticinesi che hanno problemi viari incassa 1.5 milioni di franchi all'anno, molto di più – e mi riferisco anche alla polemica sollevata dal collega Pronzini – di

quanto guadagnino i nostri Consiglieri di Stato. Mi chiedo dunque se non valga la pena creare un impiego all'interno dell'Amministrazione, in modo da applicare tariffe non vessatorie nei confronti dei cittadini.

FARINELLI A. - Prendo la parola in assenza del relatore, per spiegare al collega Pronzini l'esame compiuto dalla Sottocommissione Finanze a proposito delle spese per rappresentanza. Nell'ambito della questione dei rimborsi ci è stato spiegato che, oltre a quanto ricordato dal Direttore Gobbi, nei vari Dipartimenti vige una prassi di contabilizzazione non necessariamente uniforme di dette spese, registrandole, alcuni, nelle varie Divisioni, mentre altri, come appunto il Dipartimento delle istituzioni, le concentrano in un'unica voce. In ogni caso, il tema è al vaglio della Sottocommissione e verrà approfondito anche in base alle osservazioni odierne.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Il limite di 5 mila franchi riguarda le spese di rappresentanza del Consigliere di Stato e non del Dipartimento. Come affermato da Farinelli il DI concentra molto sulla Direzione per quanto attiene al Dipartimento e sulla Segreteria generale per quanto concerne le Sezioni. Il trasferimento di crediti è ammesso, passa attraverso decisioni del Consiglio di Stato, per cui il Preventivo può essere aggiornato e non tutte le spese sono preventivabili, non essendo sempre facile stimare i costi di alcune Conferenze di cui non si conosce necessariamente in anticipo il numero di partecipanti. Tra l'altro, l'anno scorso non mi consta che altri Dipartimenti abbiano avuto Conferenze intercantionali dei Direttori ospitate in Ticino e comunque ribadisco che il corretto svolgimento di questi incontri istituzionali rappresenta un buon servizio reso alla comunità.

Mi scuso con il deputato Jacques Ducry se non ha ricevuto le risposte che si attendeva, ma non potevano essere altre. La qualità di cui ho parlato si riferiva soprattutto alla capacità di assorbire i ritardi accumulati in particolar modo al Ministero pubblico, dove la parificazione dei ruoli non ha portato a un incremento della produttività. Continuo, del resto, a ritenere che ereditiamo una situazione frutto di decisioni di autorità giudiziarie cantonali diverse da quelle assunte da altri Cantoni che hanno complicato alcune prassi interne inerenti la presa di decisione. In ogni modo, abbiamo trasmesso tutte le richieste pervenuteci dalle varie autorità giudiziarie al Consiglio della Magistratura, il quale sta rispondendo regolarmente, e presto presenteremo al Consiglio di Stato le misure puntuali necessarie a dar seguito alla soluzione dei problemi sollevati sia dal deputato Ducry che dagli altri.

Infine, per quanto riguarda la medicina legale, il Dipartimento sta valutando la possibilità di creare un istituto cantonale, che tuttavia necessita di un supporto intercantonale e quindi di affiliarsi a quello di Losanna, Ginevra o Zurigo.

PRONZINI M. - Intervengo per fatto personale perché si sta offendendo la mia intelligenza. Leggo dalla NAP, sottoscritta anche dal Consigliere di Stato Gobbi, che le spese di rappresentanza sono addebitate alla voce n. 317.20. Lì sono registrate le spese riguardanti il Consiglio di Stato rispettivamente le Direzioni dei Dipartimenti, perciò i 20 mila franchi non sono relativi al Dipartimento nel suo complesso, ma alla persona del Direttore. In ogni caso, invito la Commissione della gestione e delle finanze a fare chiarezza sull'insieme di queste spese, in modo che si sappia una volta per tutte a cosa e

a chi si riferiscono. Ribadisco comunque che il Direttore Gobbi spende 30 mila franchi, mentre i suoi colleghi ne spendono dieci o venti volte meno e questo è uno scandalo.

Messa ai voti, la gestione del Dipartimento delle istituzioni è accolta con 45 voti favorevoli, 7 contrari e 14 astensioni.

Dettaglio della votazione (art. 146 cpv. 7 LGC)

Si pronunciano a favore:

Aldi S. - Badasci F. - Balli O. - Battaglioni F. - Beretta Piccoli S. - Bignasca B. - Buzzini B. - Campana F. - Caprara B. - Casalini D. - Caverzasio D. - Cedraschi A. - Celio F. - Censi M. - Crugnola G. - Farinelli A. - Ferrara N. - Ferrari C. - Fonio G. - Franscella C. - Frapolli G. - Gaffuri S. - Galusero G. - Garzoli G. - Ghisla S. - Gianella A. - Gianora W. - Giudici A. - Guerra M. - Käppeli F. - Lurati I. - Ortelli M. - Pagani G. - Pagani L. - Passalia M. - Pedrazzini A. - Peduzzi P. - Pellanda G. - Petrini E. - Pini N. - Polli M. - Robbiani M. - Rückert A. - Schnellmann F. - Seitz G.

Si pronunciano contro:

Ay M. - Bosia Mirra L. - Crivelli Barella C. - Lepori C. - Merlo T. - Morisoli S. - Pronzini M.

Si astengono:

Corti G. - Ducry J. - Durisch I. - Filippini L. - Galeazzi T. - Garobbio M. - Ghisletta R. - La Mantia L. - Lurati Grassi T. - Mattei G. - Pamini P. - Pugno Ghirlanda D. - Ramsauer P. - Storni B.

4. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 18:40 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato per mercoledì 20 giugno 2018.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Pelin Kandemir Bordoli
Il Segretario generale, Gionata P. Buzzini

PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

MOZIONE

Opere viarie in Ticino: investire almeno 1 miliardo di Franchi nei prossimi 4- 6 anni

del 19 giugno 2018

Premessa:

Gli imbottigliamenti e le colonne sono all'ordine del giorno nel Mendrisiotto, Luganese e Malcantone, da qualche tempo pure nelle altre regioni del Cantone. A causa di un'eccessiva immigrazione la popolazione residente è aumentata di quasi 30'000 unità e i lavoratori frontalieri sono cresciuti da 36'000 a più di 62'000 in 10 anni (più di 65'000 nel 2018). Quasi 60'000 persone in più che si spostano regolarmente su strade che sono rimaste pressoché immutate da 40 anni. A pagare lo scotto sono i cittadini ticinesi che vivono oramai nel traffico buona parte della loro giornata, l'economia e gli artigiani che sono confrontati con gli elevati costi, dove i loro operai al posto di lavorare presso i clienti sono invece imbottigliati in colonna. A soffrirne è pure il turismo, che oltre alle difficoltà che vive, subisce la mobilità in modo importante. Molti turisti d'oltralpe guardano a mete alternative proprio per le pessime condizioni del traffico cantonale.

Progetti promossi dal Dipartimento del territorio (DT)

Il Dipartimento del territorio (DT) sta sviluppando una serie di progetti nei settori:

- Trasporto pubblico: riorganizzazione dei trasporti regionali, alcuni importanti progetti regionali quali la rete Tram – treno del luganese, ecc.
- Mobilità lenta: realizzazione di piste ciclabili e percorsi pedonali utilitari.

Quanto indicato e promosso dal DT è condiviso e sostenibile, riteniamo tuttavia che le opere viarie a favore della mobilità privata sono previste forse a lungo termine. Da troppi anni il Cantone investe poco in questa importante e imprescindibile alternativa al mezzo pubblico; per questo motivo è ora e tempo di agire con convinzione e determinazione, indipendentemente dal sostegno finanziario della Confederazione. Questa proposta non vuole assolutamente chiedere un reindirizzo degli sforzi finanziari del Cantone sottraendoli ai progetti ora promossi dal DT, ma vuole assegnare importi complementari a quanto già in essere.

Evoluzione demografica e dei lavoratori frontalieri in Ticino (dati Ufficio di statistica del Canton Ticino)

	2006	2016	Differenza	Proiezione 2024	Differenza 2016-2024
Popolazione residente	324'851	354'375	+ 29'524	381'332	+ 26'957
Lavoratori frontalieri (G)	36'168	62'308	+ 26'140		
Totale	361'019	416'683	+ 55'664		

Con l'avvento della libera circolazione delle persone, pacchetto degli accordi Bilaterali I, il Ticino in 10 anni è popolato da quasi 60'000 persone in più. I residenti e i lavoratori frontalieri necessitano di spostarsi dal proprio domicilio al luogo di lavoro e molti di loro lo fanno utilizzando il mezzo privato. Tanti per necessità in quanto non vi sono alternative al mezzo privato, altri per abitudine. Per questa ultima categoria è necessario continuare a offrire servizi pubblici di qualità e laddove possibile disincentivare il mezzo privato. Con i progetti messi in campo dal DT si ipotizza e si spera una riduzione della mobilità privata a beneficio del trasporto pubblico. Non dimentichiamo però gli importanti limiti della mobilità pubblica dovuti a una pianificazione degli anni ottanta che naturalmente subiamo ancora oggi e il cui difetto è stato quello di creare abitazioni in modo diffuso su tutto il territorio. Lo stesso è avvenuto nelle zone di confine. In questa situazione la mobilità pubblica riesce a raggiungere solo una piccola percentuale di cittadini. Va inoltre considerato che le strutture attuali per la mobilità privata sono state concepite per flussi di traffico calibrati su dati demografici di parecchi decenni fa. In alcune regioni del Cantone, anche nei fine settimana, cioè quando il flusso dei lavoratori frontalieri è ridotto, la mobilità è problematica e spesso congestionata. È l'ennesima conferma che la rete attuale delle strade è oramai superata. La situazione della mobilità ha raggiunto il collasso e ogni giorno i bollettini della mobilità di Via Suisse (<https://viasuisse.ch/it/>) segnalano ingorghi e colonne più o meno in tutte le principali strade di collegamento del Cantone.

Condizioni quadro favorevoli agli investimenti

I crediti concessi dagli istituti di credito agli Enti pubblici sono estremamente favorevoli. Il costo per interessi derivante dagli investimenti è trascurabile e considerando il beneficio generato da una mobilità più scorrevole e meno problematica, il ritorno dell'investimento avverrà certamente in tempi brevi.

In aggiunta, per il finanziamento di questo fondo, si chiede al Governo di valutare oltre alle classiche modalità, anche la possibilità di una emissione diretta di un prestito obbligazionario da parte del Cantone Ticino permettendo la sottoscrizione diretta oltre che a enti istituzionali anche al pubblico.

Benefici di una mobilità privata più scorrevole

I benefici facilmente ipotizzabili:

- Privati cittadini: che vedrebbero ridursi il tempo di percorrenza delle tratte domicilio-posto di lavoro
- Aziende e artigiani: che vedrebbero ridursi i costi per gli spostamenti e trasferte (tempo improduttivo e non fatturabile)
- Settore turistico: che grazie alla migliore mobilità potrebbe rendersi più interessante agli occhi dei turisti che desiderano spostarsi nel Cantone
- Ambiente: meno colonne e meno traffico ridurrebbero l'impatto generale del traffico e in particolare il consumo di carburante, con il conseguente minor impatto generale.

Proposta della mozione

Con questa proposta si chiede al Consiglio di Stato di voler preparare un piano delle opere viarie legate alla mobilità privata entro 6 mesi indicando il loro grado di maturazione e sottoporre al Gran consiglio una richiesta di un credito di almeno 1

miliardo di franchi da utilizzare nei prossimi 4-6 anni per portarle in fase realizzativa il più presto possibile (progetti esecutivi e realizzazione delle opere).

I progetti che dovranno essere oggetto del piano delle opere viarie:

- **Collegamento con gallerie del Malcantone da Agno fino a Ponte Tresa**
- **Riorganizzazione viaria quartiere Cornaredo**
- **Semisvincolo A2 Bellinzona**
- **Collegamento A2-A13 Locarno-Bellinzona**
- **Potenziamento autostrada A2 tra Lugano e Mendrisio**
- **Accelerare la realizzazione delle opere previste dai piani di agglomerato**
- **Tutti gli altri progetti di mobilità privata (motorizzata e lenta) che hanno superato il livello di studio di fattibilità.**

Altri progetti in altre regioni del Cantone potranno essere aggiunti dal Consiglio di Stato in conseguenza alla presente mozione. Il Consiglio di Stato dovrà inoltre attivarsi verso i competenti uffici della Confederazione affinché vengano corrisposti i sussidi di loro competenza, anche se non dovranno essere vincolanti o causare un effetto sospensivo in caso di esito negativo. Si chiede al Consiglio di Stato di essere inoltre pronto ad anticipare le quote finanziarie della Confederazione, nel caso non fossero disponibili a breve termine.

Sergio Morisoli
Brivio - Ferrari - Galeazzi -
Giudici - Pamini - Pinoja

Ai sensi dell'art. 105 cpv. 2 LGC, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.